

INTRODUZIONE

Storicamente interessato dai più antichi fenomeni migratori e insediativi delle tribù indoeuropee nella penisola balcanica, per la sua posizione decentrata rispetto ai poli principali dello sviluppo ellenico, l'Épiro è fra le regioni che hanno conservato più a lungo modi di vita, forme di occupazione e di sfruttamento del territorio, strutture socio-politiche originarie.

Per quanto non direttamente coinvolto nei fenomeni di espansione coloniale in Occidente, tali caratteristiche lo rendono un importante terreno di confronto per i fenomeni di insediamento greco in Magna Grecia, soprattutto riguardo ai modi di gestione del territorio, ai culti, al problema dei rapporti interni fra realtà etniche fra loro non omogenee.

Sullo sfondo di tali analogie si stagliano vicende e si intessono rapporti che punteggiano lo sviluppo della storia delle due aree fra l'VIII e il II secolo a.C. In particolare ci riferiamo alle allusioni presenti nella tradizione sul rapporto fra il santuario epirota di Dodona e la Magna Grecia e, con maggiore evidenza, agli interventi militari in territorio magnogreco di sovrani epirota quali Alessandro il Molosso, la cui vicenda trovò il suo epilogo tra le antiche Pandosia e Consentia, e Pirro.

Come per altri territori della cosiddetta 'gremità di frontiera', anche per l'Épiro la ricerca ha recentemente ripreso spunti e suggestioni di studi divenuti ormai 'classici' sulla regione. L'*ethnos* molosso, in particolare, è stato oggetto di rinnovata attenzione. Ne sono state, infatti, tracciate le linee di sviluppo dall'età arcaica sino all'età ellenistica, inquadrando nel più complesso panorama dei rapporti tra le tribù dell'Épiro e i Greci delle *poleis*, in un primo momento, e successivamente dei regni ellenistici.

I percorsi lungo i quali sono state condotte tali indagini sono principalmente tre: lo sviluppo dell'identità culturale dei Molossi e della dinastia regnante degli Eacidi, illustrato attraverso il patrimonio mitico e culturale che li caratterizzava e che costituiva al contempo un potente strumento di coesione interna e un fruttuoso mezzo di autorappresentazione all'esterno; l'evoluzione delle strutture istituzionali, che portarono il *koinon* dei Molossi a trasformarsi, passo dopo passo, nello stato federale epirota; i rapporti politici tra i *basileis* eacidi e i principali esponenti delle altre entità politiche del mondo greco.

Lo stadio raggiunto dagli studi sulla regione epirota spiega, almeno in parte, l'assenza ad oggi di uno studio specifico sul dialogo, a quanto è dato cogliere inin-

terrotto, fra le opposte coste del Mar Ionio (Epiro, Corcira, colonie corinzio-corciresi dello Ionio e dell'Adriatico e *poleis* greche d'Occidente).

Gli elementi storici di contatto fra le due aree sono stati, infatti, di volta in volta, analizzati solo nell'ambito di quadri più ampi, quali quello dei rapporti fra Corinto e l'Occidente, delle proiezioni occidentali della guerra del Peloponneso, della lotta fra i Diadochi, o di momenti specifici della storia delle colonie greche d'Occidente, quali le successive richieste di aiuto a *basileis* e condottieri, fra IV e III secolo a.C., di fronte agli attacchi delle genti italiche.

La stessa ricostruzione del ruolo di Corcira, quale cerniera non solo geografica fra le due aree, nonostante studi recenti abbiano richiamato l'attenzione su alcuni momenti della sua storia, risente in parte degli stessi limiti nell'impostazione delle ricerche come della scarsità dei dati offerti dall'indagine archeologica, ancora lontana dal poter offrire una conoscenza sufficiente del sito e del territorio della *polis*.

Queste valutazioni hanno ispirato l'avvio di un lavoro di ricerca, aperto al contributo di studiosi diversi, volto a riconsiderare, nell'ambito di un quadro unitario più ampio, sia lo sviluppo storico delle singole aree sia le interazioni fra le opposte sponde dello Ionio.

Quest'ultimo, in particolare, è l'obiettivo che si è posto il gruppo di ricerca afferente alla cattedra di Storia greca dell'Università della Calabria nell'ambito del più ampio progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2007) *La "terza" Grecia e l'Occidente*, coordinato da Luisa Breglia dell'Università di Napoli Federico II e condiviso dalle unità operative delle Università Ca' Foscari di Venezia, Parma e Roma La Sapienza.

Nello sviluppo del progetto complessivo merita evidenziare il contributo decisivo che hanno offerto alla profonda integrazione nella tematica generale dei filoni di ricerca sviluppati dalle singole unità i convegni internazionali sui temi allo studio organizzati a Venezia (7-9 gennaio 2010), Cosenza (5-7 maggio 2010) e Napoli (26-28 gennaio 2011); essi hanno rappresentato occasioni privilegiate di presentazione e discussione comune dei primi risultati e di acquisizione di ulteriori stimoli e contributi da parte di studiosi italiani e stranieri esterni al progetto, ma impegnati in ricerche su tematiche connesse. Si è trattato di tre tappe importanti per lo sviluppo complessivo della ricerca e per la sua proiezione nel tempo, concretatasi nella proposta di un nuovo progetto (*Sulle sponde dello Ionio: Grecia occidentale e Greci d'Occidente* - PRIN 2009) e nella creazione della Collana *Diabaseis*, affidata alla direzione di Claudia Antonetti, destinata ad accogliere anche i successivi esiti della collaborazione, che si è rivelata così feconda e stimolante, tra le cinque Università.

Il volume che qui si presenta, il secondo della collana *Diabaseis*, raccoglie i frutti della riflessione comune sul filone di ricerca privilegiato dall'unità cosentina. Con i contributi del gruppo locale (G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, G. Squillace e A. D'Alessandro), arricchito dall'apporto di altri studiosi dell'Università della Calabria interessati allo studio di temi correlati (A. Cristofori, B. Carroccio, G. Strano), si intrecciano fittamente quelli delle altre unità operative impegnate nel pro-

Introduzione

getto (U. Fantasia, C. Antonetti, S. De Vido, M.L. Lazzarini, L. Del Monaco, L. D'Amore, P. Grandinetti, A. Di Gioia).

Ampliano ulteriormente la prospettiva di indagine gli apporti offerti da altri studiosi italiani e stranieri che hanno attivamente contribuito in anni recenti allo sviluppo del tema con le loro ricerche in ambito storico: A.M. Prestianni; storico-archeologico: J.-L. Lamboley (Direttore della Missione Epigrafica e Archeologica Francese in Albania), M.P. Castiglioni, F. Quantin; epigrafico: E. Deniaux, S. Zoumbaki; e in campo archeologico in aree pertinenti all'antico Epiro, alle regioni vicine e alla Grecia: S. De Maria (Direttore della Missione Archeologica Italiana a Phoinike, Albania), S. Santoro (Direttore della Missione Archeologica Italiana a Dürres, Albania), S. Verger, G. Pliakou (12th Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Ioannina). A tutti loro, ospiti prestigiosi e graditi dell'Università della Calabria in occasione del convegno cosentino, desideriamo esprimere un particolare ringraziamento per l'anticipazione in quella sede dei risultati delle rispettive ricerche e l'onere assunto di tradurli in un contributo per il nostro volume.

Nell'ambito dei rapporti pluriennali esistenti fra la cattedra di Albanologia dell'Università della Calabria e l'Università Eqrem Çabej di Argirocastro in Albania si inserisce, inoltre, il contributo offerto da G. Sala e S. Hysi su alcuni aspetti dello sviluppo della ricerca in territorio albanese.

A Jean-Luc Lamboley, che in occasione del convegno aveva con finezza e maestria tracciato a braccio delle riflessioni conclusive, è stato chiesto, per l'interesse delle stesse, di poterne riportare il testo a suggello di questo lavoro.

Nel dare alle stampe questo volume, desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine ad Adele D'Alessandro che, in occasione del convegno, si è fatta carico di tutti gli aspetti organizzativi, attraverso il coordinamento della segreteria, e a Francesco Grano e Ida Infusino che l'hanno validamente affiancata. A Ida Infusino va, inoltre, il nostro apprezzamento per l'attenta cura degli indici che completano il volume. Un particolare ringraziamento desideriamo, infine, rivolgere al Direttore della Huntington Library (San Marino, California), David S. Zeidberg, per la gentile concessione del permesso di pubblicazione in copertina del dettaglio tratto dalla "Nautical Chart of Mediterranean Area, including Europe with British Isles and part of Scandinavia" (HM 1549).

Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intrieri

Cosenza, 8 settembre 2011

Epirus, involved in early migrations and settlements of Indo-European tribes in the Balkan peninsula, is one of the regions that longer preserved its original ways of life, forms of territorial occupation and exploitation, socio-political structures.

For this reason, the area, even if not directly involved in the colonial expansion into the West, is an important comparison field for Greek settlements in Magna

Graecia, especially with respect to territorial administration, cults, and relations among heterogeneous ethnic realities.

In this context relations emerge that punctuate the historical development of both areas, from VIII to II century BC. In particular we refer to the allusions the tradition makes to the connection between the Epirotic sanctuary of Dodona and Magna Graecia, as well as to the military interventions led in Magna Graecia by the Epirotic kings, such as Alexander the Molossian (whose story found its epilogue between the ancient Pandosia and Consentia), and Pyrrhus.

As for other territories of the so-called 'third Greece', for Epirus too scholars have recently resumed themes and suggestions presented in regional studies now become 'classic'. The Molossian ethnos, in particular, has gained new attention, so that it has been possible to sketch out its development from the Archaic period to the Hellenistic age, within the frame of the complex relations between the Epirotic tribes and the Greeks of the *poleis* and of the Hellenistic kingdoms.

The research has taken three main directions: the development of the Molossian cultural identity and of the ruling Aeacid dynasty, explained through their mythical and cultural heritage, a powerful instrument of both inner cohesion and self-representation on the outside; the evolution of institutional structures, that urged the Molossian *koinon* to turn into the Epirotic federal State; the political relations-between the Aeacid *basileis* and the main representatives of the other political entities of the Greek world.

The current phase of the studies on the Epirotic region partly explains the absence so far of a comprehensive survey of the seemingly interrupted dialogue between the opposite coasts of the Ionian Sea (Epirus, Corcyra, Corinthian-Corcyraean colonies of both the Ionian and the Adriatic Seas and Greek *poleis* in the West).

As a matter of fact, the historical elements of contact between the two areas have only been analyzed either within wider contexts, such as the relations between Corinth and the West, the western projections of the Peloponnesian War, the fights among the Diadochs, or focussing on specific moments of the history of Western Greek colonies, such as when *basileis* and generals were requested, against the attacks perpetrated by the Italic peoples, between IV and III centuries BC.

The reconstruction itself of the role of Corcyra as hinge between the two areas, although recent studies have called attention to some moments of its history, partly suffers from the same limits of formulation as traditional research did, as well as from the lack of data offered by the archaeological enquiry, which is hitherto far from giving a sufficient knowledge of both the site and the territory of the *polis*.

These assessments have inspired the launch of a research work, open to contributions from various scholars, which aims to reconsider, as part of a wider framework, both the historical development of individual areas and the interactions between the opposite shores of the Ionian Sea.

This is the particular target the research group relating to the chair of Greek History at the University of Calabria has set itself, in the context of the broader Project of Relevant National Interest (PRIN 2007) *The "third Greece" and the*

Introduzione

West, coordinated by Luisa Breglia of the University of Naples – Federico II and shared by the operating units of the Universities of Venice – Ca' Foscari, of Parma and of Rome – La Sapienza.

In the development of the research project, in particular, the decisive contribution deserves to be highlighted, that the International Conferences held in Venice (7-9 January 2010), Cosenza (5-7 May 2010), and Naples (26-28 January 2011) offered to the deep integration of themes developed by the individual units; they represented privileged opportunities for us to present and discuss our initial results, as well as to acquire additional inputs and contributions from Italian and foreign scholars not involved in the project, yet engaged in researching on related issues. They have been important milestones for both the overall development of our research and its future projection, substantiated in the proposal of a new project (*“On the shores of the Ionian Sea”*: *Western Greece and Greeks of the West* – PRIN 2009) and in the creation, under the direction of Claudia Antonetti, of the Series *Diabaseis*, intended to publish the outcomes of the collaboration among the five Universities.

The volume presented here, the second of the series *Diabaseis*, collects the results of the research unit of the University of Calabria. The papers of the local group (G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, G. D'Alessandro and A. Squillace), enriched by the contribution of other researchers of the same University interested in related issues (A. Cristofori B. Carroccio, G. Strange), interweave with those of the other units involved in the project (U. Fantasia, C. Antonetti, S. De Vido, M.L. Lazzarini, L. Del Monaco, L. D'Amore, P. Grandinetti, A. Di Gioia).

Further contributions are offered by other Italian and foreign scholars, who have actively cooperated to the development of the topic with their own research in the particular fields of history (A.M. Prestianni), history and archaeology (J.-L. Lamboley [Director of the French Archaeological and Epigraphic Mission in Albania], M.P. Castiglioni, F. Quantin), and epigraphy (E. Deniaux, S. Zoumbaki); and specifically concerning ancient Epirus, neighbouring areas and Greece proper (S. De Maria [Director of the Italian Archaeological Mission in Phoinike, Albania], S. Santoro [Director of the Italian Archaeological Mission in Dürres, Albania], S. Verger, G. Pliakou [12th Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Ioannina]). To them all, honoured guests at the University of Calabria in Cosenza on the occasion of the Cosentine Conference, we wish to express our thanks for divulging then the results of their research and publish them in this volume.

As part of the long relations between the chair of Albanology at the University of Calabria and the University Eqrem Çabej - Gjirokaster in Albania, a paper by G. Sala and S. Hysi is here presented on some aspects of research development in Albania.

Jean-Luc Lamboley, who had already uttered the concluding remarks of the Conference with subtlety and skill, has been asked to write out those words for publication as epilogue to the work.

We would like to express our sincere gratitude to Adele D'Alessandro, who took charge of all organizational aspects, through the coordination of the confer-

Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intrieri

ence secretariat, and to Francesco Grano and Ida Infusino who validly helped her. We also wish to express our appreciation to Ida Infusino for the book indexes.

A special thank goes to the Director of The Huntington Library (San Marino, California), David S. Zeidberg, for the kind permission to publish on the front-cover of the book a detail taken from the “Nautical Chart of Mediterranean area, including Europe with British Isles and Scandinavia” (HM 1549).

Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intrieri

Cosenza, September 8, 2011